

PAOLO BIAGI e LEONE FASANI \*

## STAZIONE DELLA MEDIA ETÀ DEL BRONZO SUL COLLE DI SANT'ANNA A BRESCIA (NOTA PRELIMINARE).

**SOMMARIO** — Viene data una presentazione preliminare delle industrie provenienti dal Colle di S. Anna in Brescia. In base ai più recenti scavi ed a nuove interpretazioni di vecchi dati, le industrie sono state attribuite ad un orizzonte medio dell'età del bronzo, denominato *fase di Bor*, susseguente un'età del bronzo antica o *fase di Polada-Barche di Solferino*, ed anteriore ad un'età del bronzo recente o *fase dell'Isolone del Mincio*.

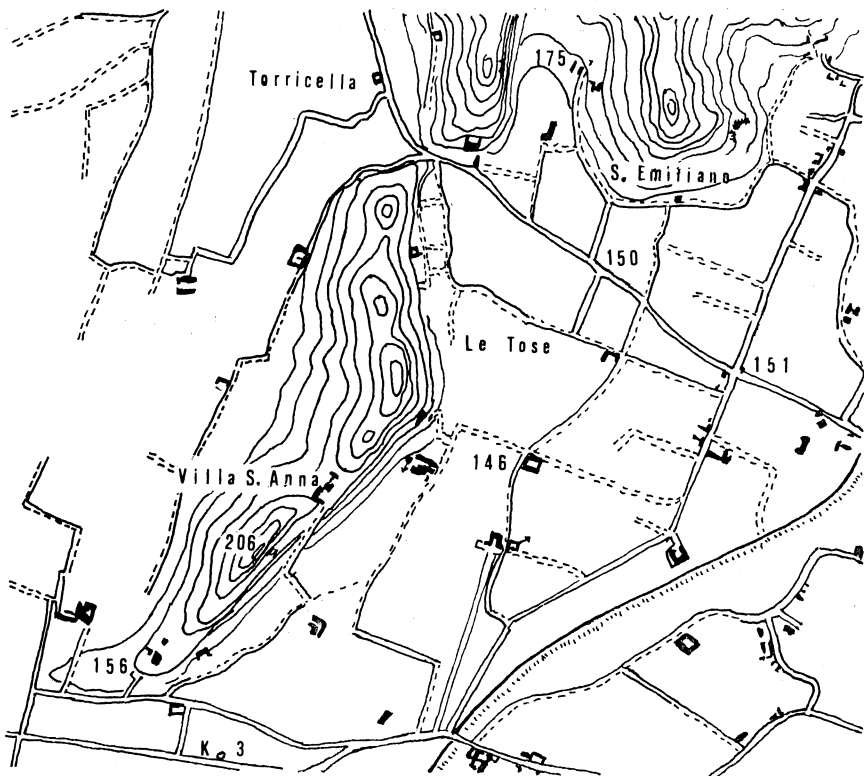
### DESCRIZIONE DELLA LOCALITÀ

Il Colle di Sant'Anna, sito all'interno dell'area stessa del comune di Brescia, costituisce una delle pendici più meridionali delle prealpi bresciane, lambendo con le sue ultime propaggini la statale n. 11, Padana Superiore. Si tratta di una collina conglomeratica di origine miocenica che, mentre dal lato Ovest digrada lentamente, favorendo una facile ascesa, dal lato Est scende ripidamente, con balze di tre o quattro metri, fino alle prime case periferiche della città.

L'abitato, del quale si danno più avanti le descrizioni delle industrie, doveva locarsi esattamente sul culmine del colle (m 206) e, nei dintorni dello stesso, nella zona limitrofa rivolta ad Ovest. Materiali fortemente fluitati provengono, comunque, anche dal piede occidentale della collina e dal campo immediatamente sottostante.

---

\* Museo Civico di Storia Naturale di Verona.



Colle di Sant'Anna, ridisegnato dalla tavoletta Travagliato,  
47 IV S. E., scala 1 : 25 000 dell'I.G.M.

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE

### La ceramica

I tipi di impasto della ceramica in esame sono essenzialmente quattro:

- tipo 1)* Ceramica d'impasto fine di colore nero brillante, contenente degrassante estremamente minuto; produzione vascolare particolarmente raffinata, con pareti talvolta sottilissime ed accuratamente lisciate e levigate;
- tipo 2)* Ceramica d'impasto fine, di colore rosso mattone o camoscio, raramente grigio, talora con variazioni cromatiche dovute alla cottura imperfetta; contiene degrassante molto fine;
- tipo 3)* Ceramica d'impasto rozzo, di colore variabile dal grigio, al

bruno, al rosso mattone; le pareti sono scabre; in molti esemplari si notano i segni lasciati dall'uso della stecca. La ceramica di questo tipo contiene degrassanti di notevoli proporzioni, talvolta emergenti dalle pareti del recipiente; tra questi degrassanti si nota, comune, la presenza di tritumi di selce;

*tipo 4)* Ceramica d'impasto di colore grigio all'esterno, rosso all'interno. I pochissimi frammenti attribuiti a questo tipo sono particolarmente friabili al tatto e danno un'impressione di eccezionale leggerezza. Anche la ceramica di questo tipo contiene degrassanti di dimensioni notevoli, tra cui predomina la selce.

### *Ciotole e scodelle carenate*

(Tav. 1, nn. 1-7; tav. 2, nn. 1-6; tav. 3, nn. 1-6; tav. 4, nn. 1-6; tav. 5, nn. 1, 2; tav. 18, nn. 3-5).

Sono il gruppo più rappresentato della ceramica fine; le varianti principali consistono nel profilo del collo verticale o concavo; in pochi casi le pareti sono convergenti verso l'interno.

a) *Ciotole e scodelle carenate con pareti verticali.* Sono diciotto di cui sette riconducibili all'impasto di *tipo 1)*, undici all'impasto di *tipo 2)*. La decorazione, quand'è presente, consiste in fasci di solcature orizzontali disposte a tre a tre (tav. 18, n. 4); in un caso lo spazio lasciato libero tra i due fasci di solcature è riempito di segmenti trasversali sempre disposti a gruppi di tre (tav. 18, n. 5). La ciotola carenata illustrata con il n. 3 della tav. 4 mostra sulla parte inferiore una decorazione a fasci divergenti di cinque solcature piuttosto larghe; il recipiente n. 1 della tav. 4 è invece decorato, sempre sulla parte inferiore, con un gruppo di nove solcature subparallele. Dei recipienti sopra descritti, tre sono forniti di ansa canaliculata, due di ansa a rocchetto con stretto foro orizzontale, uno di ansa con appendice asciforme decorata all'interno con un motivo di sei strette solcature orizzontali (tav. 3, n. 4) ed uno con un'ansa con appendice sopraelevata fratturata.

b) *Ciotole e scodelle carenate con pareti concave.* Sono diciotto di cui otto riconducibili all'impasto di *tipo 1)*, dieci all'impasto di *tipo 2)*. La decorazione consiste in un caso in due fasci di solcature orizzontali disposte a tre a tre (tav. 18, n. 3); in un caso la parte inferiore del vaso è decorata con un fascio di tre solcature (tav. 1, n. 4); in due casi al fascio di tre solcature si accompagna una leggera coppella (tav. 1, nn. 2, 7). La scodella illustrata nella tav. 4 con il n. 4, è decorata sul collo con una serie di tre larghe solcature orizzontali; al di sopra di queste, un motivo a dente di lupo riempito di tre trattini trasversali, completa la decorazione. Il recipiente reintegrato della tav. 5, n. 1, è decorato, sulla parte inferiore, con un motivo a solcature divergenti rag-

gruppate in numero di tre; il fondo piano dello stesso è decorato con un motivo probabilmente a raggera ottenuto con fasci di tre solcature. Dei recipienti su descritti, sei son forniti di ansa canaliculata, uno di ansa lunata, due di ansa con appendice asciforme, due di anse con appendice sopraelevata fratturata.

c) *Ciotole e scodelle carenate con pareti convergenti verso l'interno.* Sono in numero di sette, tutte appartenenti per impasto al *tipo 2*). Di queste una sola è decorata con due fasci di solcature orizzontali disposte a tre a tre (tav. 4, n. 2); due sono fornite di ansa lunata; una di ansa con appendice asciforme; una di ansa con appendice sopraelevata fratturata.

### *Ciotole e scodelle emisferiche*

(Tav. 5, nn. 3-7; tav. 6, nn. 2-5; tav. 7, n. 1).

Sono almeno quindici di cui una dell'impasto *tipo 1*), tredici dell'impasto *tipo 2*) ed una dell'impasto *tipo 3*).

Hanno per lo più pareti convesse e sono spesso fornite di ansa ad anello nastriforme che diparte dall'orlo o immediatamente al di sotto di questo. Una sola scodella è fornita di una strana ansa canaliculata, terminante in una lieve appendice, fornita di uno stretto foro passante orizzontale, posto ad altezza irregolare (tav. 5, n. 5); un'altra ha l'orlo liscio decorato sulla parte esterna con lievi motivi ad unghiate (tav. 5, n. 6). Il recipiente della tav. 5, n. 4, è provvisto di lobi sopraelevati e di fori passanti immediatamente al di sotto: dall'orlo dipartono verticalmente decorazioni costituite da gruppi di tre solcature parallele, che, nella parte inferiore del vaso, divergono.

A questo stesso gruppo è attribuito il frammento della tav. 6, n. 2, fornito di una piccola bugna plastica al di sotto dell'orlo liscio. La scodella piuttosto globosa e con orlo leggermente estroflesso della tav. 7, n. 1, è attribuita a questo gruppo, come pure un frammento non illustrato e riconducibile per impasto al *tipo 3*), e che è decorato, sull'orlo, con un motivo ad impressioni a polpastrello.

### *Boccali globosi a fondo convesso*

(Tav. 7, n. 3; tav. 8, nn. 5, 6).

Sono presenti frammenti di tre esemplari, tutti riconducibili all'impasto *tipo 2*). In due casi l'orlo è leggermente estroflesso; in un solo caso è presente l'attaccatura inferiore dell'ansa, quasi sicuramente ad anello nastriforme, impostata sul ventre (tav. 7, n. 3); in un caso il recipiente è piuttosto piccolo ed ha il collo diritto ed il ventre leggermente carenato. Non è possibile specificare particolarità del fondo, mancando in ogni caso i frammenti dello stesso.

## Olle

(Tav. 7, nn. 2, 4; tav. 8, nn. 1-4, 7; tav. 9, nn. 1, 2, 4; tav. 10, nn. 2, 3; tav. 18, n. 9).

È uno dei gruppi più rappresentati; l'impasto è quasi sempre del *tipo 2*), più raramente del *tipo 3*). Le forme più facilmente riconoscibili sono quella troncoconica, ovoidale e lenticolare.

I frammenti delle olle troncoconiche sono spesso forniti d'ansa ad anello nastriforme o, più raramente, con appendice ad ascia. Le olle ovoidali presentano spesso sul ventre un'ansa ad anello nastriforme; in numerosi casi abbiamo decorazioni plastiche costituite da cordoni semplici paralleli, lo spazio tra i quali è riempito da serie di bugnette o pasticche applicate (tav. 7, n. 4); tale decorazione è comune, su tali recipienti, sia posta in senso verticale che in quello orizzontale. Tra le olle ovoidali, alcune hanno l'orlo estroflesso; una di queste è munita di ansa a nastro (tav. 8, n. 3). Le olle lenticolari sono decorate in tre casi, sulla base del collo, con serie di solcature orizzontali parallele; in due casi (tav. 9, nn. 1, 2), tali solcature si trovano, in senso verticale, anche sulla spalla; in uno di questi due casi (tav. 9, n. 2), alle solcature si accompagnano lievi costolature verticali. Un frammento d'olla con orlo estroflesso e decorato sul collo con un fascio di solcature orizzontali, appartiene per impasto al *tipo 4*) (tav. 18, n. 9).

## Grandi recipienti

(Tav. 10, n. 1; tav. 11, nn. 1, 2; tav. 14).

È raggrupato sotto questo nome un gran numero di recipienti quasi sempre appartenenti per impasto al *tipo 3*).

Le pareti sono sempre notevolmente spesse; le decorazioni, quando sono presenti, consistono in cordoni plastici semplici o decorati ad impressioni od unghiate; molto spesso l'orlo è decorato con motivi digitali più o meno fortemente impressi. Due casi, di cui uno illustrato (tav. 11, n. 2), presentano anche una serie di motivi a piccole cuppelle digitali. Sono comuni su tali recipienti, sia le presette a linguella orizzontale, che le anse ad anello nastriforme od a nastro propriamente dette; tali tipi di prese ed anse sono quasi sempre impostate sulla parte più espansa del ventre. Un recipiente, inserito in questo gruppo, ha una forma pressoché cilindrica con pareti leggermente convesse. È fornito di presette a linguella poste poco sotto l'orlo. Il fondo, piano, presenta, al centro, un grosso foro leggermente ovale, intorno al quale, per la larghezza di circa un centimetro, lo spessore si dimezza. Intorno al foro centrale, piccoli forellini passanti sono ottenuti, in parte prima della cottura, in parte a recipiente già ultimato (tav. 14).

## *Dolii*

(Tav. 12, nn. 1-3; tav. 13, nn. 1-3).

Sono presenti in buon numero, con prevalenza delle forme biconiche; quasi tutti sono riconducibili all'impasto *tipo 3*). L'orlo è quasi sempre piano e molto largo rispetto la gola e la spalla del recipiente; in altri casi l'orlo è più o meno fortemente convesso. Una presa a larga linguella leggermente rivolta verso il basso e coronata superiormente da una linea di piccole cuppelle, sembra ben riferibile al ventre di un recipiente di questo tipo.

## *Vasi biconici*

(Tav. 6, n. 1; tav. 9, n. 3).

Sono molto rari, d'impasto del *tipo 2*). Le decorazioni consistono in fasci di solcature orizzontali o poste intorno alla parte superiore di una bugna rivolta verso l'alto (tav. 9, n. 3). Il vaso n. 1, della tav. 6, è fornito di un breve cordone plastico liscio terminante in un piccolo tubercolo; questa decorazione sembra preludere ad un'ansa o ad una bugna più grande, di cui restano i segni sulla superficie fratturata del vaso.

## *Altri vasi ed altri oggetti fittili*

(Tav. 15, nn. 7, 8; tav. 18, n. 1).

Tra gli altri vasi si possono annoverare due frammenti di colini, dell'impasto *tipo 2*), un grosso frammento di recipiente fornito di fondo piano e con piede a tacco, probabilmente una specie di catino (tav. 15, n. 7), un vasettino giocattolo (tav. 15, n. 8) ed un frammento di recipiente fornito di fori sotto l'orlo e con probabile piede a tacco, riferibile o ad una specie di piccolo catino o, se rivoltato, ad un coperchio (tav. 18, n. 1).

Tra gli altri oggetti fittili si notano quattro fusarole, di cui una piana e tre concavo convesse (una è frammentata); nessuna di queste è fornita di decorazioni. Sono presenti anche frammenti di pesi da telaio.

## *Fondi*

(Tav. 15, nn. 1-5)

Oltre ai fondi di recipienti già descritti, si possono notare alcune particolarità; sono presenti, ad esempio, in numero molto ristretto, piedi cavi (tav. 15, nn. 1, 2); il primo di questi due è decorato con una serie di costolature oblique. La forma del recipiente sovrastante, non è nota. Il frammento di fondo ombelicato della tav. 15, n. 4, è d'impasto

del tipo 1); già la ciotola carenata della tav. 1, n. 3, presentava un fondo lievemente ombelicato; l'impasto è anche in questo caso del tipo 1). Più comuni, comunque, tra i tipi di fondo, sono quelli piani ed a tacco (tav. 15, nn. 3, 5).

### *Anse*

(Tav. 17, nn. 8-11).

C'è da notare che sulle anse lunate (tav. 17, n. 10) prevalgono largamente quelle con appendice asciforme; di queste ultime, poche presentano decorazioni a gruppi di solcature, specialmente nella parte interna della stessa (tav. 3, n. 4; tav. 17, nn. 8, 9). Un'ansa ad anello, non illustrata, è fornita di una piccola bugnetta plastica.

### *Decorazioni*

(Tav. 15, n. 6; tav. 16, nn. 1-11; tav. 17, nn. 1-7; tav. 18, nn. 2-11).

Oltre le decorazioni già presentate, numerosissimi frammenti mostrano motivi decorativi, sia comuni che insoliti. I motivi a solcatura sia larga che strettissima, sono molto comuni su recipienti di ceramica fine o sui fondi di questi; altri frammenti decorati con questa tecnica sembrano appartenere a coperchi (tav. 16, nn. 2, 3, 7, 8); di altri non possiamo determinare il profilo.

La tecnica ad incisione è piuttosto rara; due frammenti sono decorati con motivi cruciformi incisi (tav. 18, nn. 7, 10); uno strano motivo a due linee punteggiate orizzontali e trattini verticali, compare sul frammento n. 2 della tav. 16; un motivo a punteggio quadrangolare compare sul coccio n. 6 della tav. 17; un motivo a segmenti spezzati incisi, a loro volta riempito di punteggio, compare sul frammento n. 7 della tav. 17.

### **L'industria litica**

L'industria litica viene esaminata seguendo il metodo indicato da Georges Laplace.<sup>1</sup>

I manufatti sono in tutto 33, di cui 25 strumenti e 8 schegge.

*Grattatoi*: sono 2, di cui 1 frontale circolare su scheggia con ritocco misto; 1 frontale carenato con ritocco complementare inverso bilaterale sulla lama.

---

1) LAPLACE G., *Essai de typologie systematique*, Ann. Un. Ferrara, n.s., sez. XV, suppl. II al vol. I, 1964, pagg. 1-86.

*Folciati*: sono 17, di cui 12 raschiatoi folciati bifacciali su scheggia (« elementi di falchetto »); 5 punte di freccia, di cui 4 bifacciali. Di queste 4, 2 sono fornite di base a troncatura concava ed alette; 1 è fornita di peduncolo ed alette; 1, con base a troncatura concava, è in fase di lavorazione; la restante è su lama con ritocco monofacciale alterno.

*Lame ritoccate*: sono 4, di cui 1 presenta un ritocco diretto continuo bilaterale; 1 un ritocco alterno; 2 un ritocco inverso parziale.

*Schegge ritoccate*: è presente 1 solo esemplare.

*Denticolati*: è presente 1 solo frammento di raschiatoio.

Si annoverano oltre ai reperti già citati, i seguenti manufatti:

3 brunitoi in arenaria delle seguenti dimensioni: cm 9 x 6,2 x 3; cm 7,2 x 4 x 2,5; cm 5,5 x 4,2 x 3 (tav. 19, n. 4);

1 pendaglio, in steatite, di forma semilunare, con piccoli fori conici agli estremi (tav. 19, n. 1);

1 elemento di collana, di forma biconica, in steatite, decorato con 4 solchi orizzontali paralleli (tav. 19, n. 2);

1 percussore di notevoli proporzioni in selce di color rosso bruno;

1 peso da telaio forato di forma quadrangolare.

## **L'industria ossea**

È costituita da pochi strumenti; tra questi si notano 1 perforatore tratto da un cubito di cervide; 1 perforatore (tav. 19, n. 5) ed un altro strumento imprecisabile, tratti da schegge di ossa lunghe; 1 piccolo punteruolo in corno cervino; 1 porzione apicale di « pugnale » di corno cervino con tracce di taglio alla base; 1 « pugnale » di corno cervino tagliato alla base.

## **Oggetti di bronzo**

È presente un solo strumento; 1 anello bronzeo, con sezione circolare, non chiuso alla base, decorato con lievi solchi obliqui paralleli e continui (tav. 19, n. 3).

## **CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI**

I problemi dell'età del Bronzo della regione veneta occidentale e della Lombardia orientale hanno destato negli ultimi anni un risveglio di interesse da attribuirsi, oltre che alle nuove scoperte, soprattutto alla revisione di vecchie collezioni in massima parte inedite ed i cui risultati, sia pur preliminari, assumono un particolare rilievo nel quadro



della problematica dell'età enea dell'area considerata. Ricordiamo tra i contributi più significativi la definizione della fase recente dell'età del Bronzo individuata nel complesso dell'Isolone (la cosiddetta Subpolada)<sup>2</sup> e la definizione della facies di Bor<sup>3</sup> che è venuta a colmare quell'hiatus di ordine culturale e cronologico che sembrava esistere tra la fase antica del Bronzo e quella recente dell'Isolone, hiatus che aveva indotto qualche Autore a parlare di cesura della cultura di Polada.<sup>4</sup>

I dati di scavo di Lucone<sup>5</sup>, Bande di Cavriana<sup>6</sup>, Sant'Andrea di Incaffi<sup>7</sup>, hanno validamente confermato tali vedute ed al momento attuale il quadro dell'età enea dell'area benacense sembra rispondere allo schema di una fase cosiddetta di Polada-Barche di Solferino per il periodo più antico, fase di Bor per l'orizzonte medio, Isolone del Mincio e successivamente Peschiera per le fasi più recenti<sup>8</sup>. D'altro canto, da questo lavoro critico ancora in atto ed i cui risultati principali sono stati resi noti sinora in modo del tutto parziale, è emersa una fisionomia propria dell'area ricordata, fisionomia che differenzia nettamente l'ambiente stesso da quello terramaricolo e che ha posto in discussione uno degli assunti classici della letteratura paleontologica quale l'interdipendenza dei due ambienti culturali ricordati sostenuta dalla Laviosa.

- 
- 2) RITTATORE VONWILLER F., *Per l'introduzione dei termini Subpolada e Protogolasecchiano nella terminologia paleontologica*, R.S.P., vol. XV, 1960, pagg. 216-219.
  - 3) ASPES A., FASANI L., *Aspetti e problemi dell'età del Bronzo media e recente nell'anfiteatro morenico del Garda (Nota preliminare)*, Atti XI e XII Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost., 1967, pagg. 223-229; IDEM, *La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda*, Atti e Mem. Acc. Agr. SS. e LL. di Verona, anno acc. 1967-68, s. VI, vol. XIX, pagg. 1-23, figg. 1-21; IDEM, *L'antica età del Bronzo dell'anfiteatro morenico del Garda vista nel complesso di Bande di Cavriana (Scavi 1968)*, in corso di stampa in Atti e Mem. Acc. Agr. SS. e LL. di Verona.
  - 4) PERONI R., *L'età del Bronzo media e recente tra l'Adige e il Mincio*, Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona, vol. XI, 1963, pag. 61; MEZZENA F., *Le scodelle decorate di Barche di Solferino*, B.P.I., n.s. XVII, vol. 75, 1966, pagg. 140-141.
  - 5) SIMONI P., *Prima campagna di scavo all'ex lago Lucone di Polpenazze (Brescia)*, Ann. Civ. Museo Gr. Grotte Gavardo, 1966, n. 5, pagg. 7-33; IDEM, *Seconda campagna di ricerche all'ex lago Lucone: indagini sul terrapieno*, Ibidem, 1967, n. 6, pagg. 5-28.
  - 6) ASPES A., FASANI L., *L'antica età del Bronzo, ecc.*, op. cit. e mat. inediti presso l'Antiquarium di Cavriana (Mantova).
  - 7) Scavi Soprintendenza Ant. Venezia, 1970. Mat. inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
  - 8) ASPES A., FASANI L., *Aspetti e problemi, ecc.*, op. cit.; FASANI L., *Sul significato cronologico dei cosiddetti «oggetti enigmatici» dell'età del Bronzo dell'Italia Settentrionale*, Mem. Museo Civico di Storia Nat. di Verona, vol. XVIII, 1970, pagg. 91-112.

È stato inoltre sottolineato dagli Autori come nella regione sud-occidentale a contatto con l'area considerata, tale diversità di caratteri tra ambiente « palafitticolo » e quello « terramaricolo » si attenui come è naturale nelle zone di contatto e a cavallo di ambienti culturali diversi<sup>9</sup>. In questo quadro, l'abitato eneolitico del Colle di S. Anna, pur nella limitatezza dei dati che le ricerche preliminari sinora condotte ci hanno fornito, portano un contributo non privo di significato e che, a nostro avviso, giustifica, come vedremo, la presentazione di dati pur così incompleti.

L'intero complesso, infatti, si inquadra chiaramente e facilmente in quell'orizzonte definito da ASPES e FASANI di Bor<sup>10</sup> e da essi attribuito, come sopra ricordato, alla fase media dell'età del Bronzo. Tra gli elementi più significativi a tale riguardo, dobbiamo ricordare le ciotole carenate a pareti diritte decorate a gruppi di tre solcature poste sopra la carena ed immediatamente sotto il bordo (Tav. 4, n. 2) ed i frammenti della tav. 18, nn. 3, 4, 5, 11, che si ricollegano allo stesso schema formale e stilistico. Ricordiamo fra gli elementi decorativi che caratterizzano talune di queste particolari forme ceramiche, il motivo a denti di lupo (tav. 4, n. 4) ed i motivi a zig-zag (tav. 18, n. 5) che ritroviamo nel quadro degli elementi decorativi sia di Bor che di S. Anna. La relativa frequenza dell'ansa con appendice asciforme rappresenta qui a Sant'Anna come a Bor una chiara testimonianza dell'eredità di Polada di cui l'orizzonte di Bor, come è noto, costituisce la naturale successione cronologica ed evolutiva. Tale eredità culturale la possiamo altresì trovare riconfermata nei boccali a corpo globoso (tav. 7, n. 3 e tav. 8, nn. 5, 6). Altro elemento poi di chiara derivazione poladiana è rappresentato dal grosso recipiente di forma cilindrica con fondo piano e grande foro al centro attorno al quale sono presenti una serie di fori pervii (tav. 14) che ci richiamano chiaramente ad analoghe forme del complesso di Barche di Solferino<sup>11</sup>. Ed ancora un elemento a sostegno dell'inquadramento cronologico indicato per la nostra stazione, è dato dalla presenza di forme vascolari su piede (tav. 15, nn. 1 e 2) che, pur non essendo peculiari di questo preciso momento, è in esso che compaiono e, da quanto ci è dato conoscere, per l'ambiente considerato, esse non ricompariranno che in una fase molto più tarda (età del Bronzo finale) dove assumeranno il ruolo di uno degli elementi più significativi dell'orizzonte stesso.

Non meno significativi sono i richiami tra gli elementi sopra ricordati con materiali provenienti dai livelli superiori del complesso di

---

9) ASPES A., FASANI L., *La stazione preistorica di Bor di Pacengo, ecc.*, op. cit.

10) *Ibidem*.

11) ZORZI F., *La palafitta di Barche di Solferino*, B.P.I., n.s., IV, 1940, pagg. 41-81.

Bande di Cavriana<sup>12</sup> dove il quadro dei confronti si fa ancora più vasto estendendosi al grande vaso a fiasco (tav. 6, n. 1), alle ciotole emisferiche con lobi sopraelevati con foro passante (tav. 5, n. 4) e ad altri elementi quali i vasi con bordo ispessito ed esoverso che offrono nella stazione ricordata, più che a Bor, una casistica tipologica nettamente più vasta. Ed infine, per limitarci ai complessi più significativi di questo orizzonte, non va dimenticato il Lucone<sup>13</sup> che riconferma pienamente le osservazioni sia di ordine cronologico che di ordine culturale sin qui riportate e sulle quali non vorremmo insistere ulteriormente in attesa che nuove ed ulteriori ricerche sistematiche sul Colle di S. Anna possano dare un quadro tipologico più completo e meglio definibile anche da un punto di vista statistico per un migliore approfondimento dei problemi sia culturali che cronologici relativi alla stazione qui descritta.

Quanto agli altri elementi non ceramici ci limitiamo qui, per il momento, a segnalare il pendente semilunare e l'elemento di collana in steatite che, a quanto ci è noto, mancano entrambi in complessi dell'orizzonte ricordato. Per quest'ultimo potremmo segnalare la presenza di un elemento analogo a quello del Colle di S. Anna tra i materiali di Peschiera - Imboccatura del Mincio<sup>14</sup>, ma tuttavia tale richiamo sembra avere un valore puramente tipologico in quanto nessun altro elemento del complesso in esame può essere ascritto a tale orizzonte che presenta una sua fisionomia propria tutta particolare che risente chiaramente, come del resto è largamente documentato anche dalla produzione metallurgica, di chiari e notevoli influssi dell'ambiente transalpino e, specialmente, centroeuropeo.

Nel quadro dei problemi dell'età enea della Lombardia sud-orientale è nota la scarsità delle nostre conoscenze relative alle fasi più antiche dell'età stessa. I dati tuttavia in nostro possesso (Lagazzi di Vho<sup>15</sup>, in parte Cella Dati<sup>16</sup>, e le recenti scoperte di Castenedolo

- 
- 12) ASPES A., FASANI L., *L'antica età del Bronzo, ecc.*, op. cit.
  - 13) SIMONI P., *Prima campagna di scavo, ecc.*, op. cit.; IDEM, *Seconda campagna di ricerche, ecc.* op. cit. e mat. inediti nel Museo di Gavardo (Brescia).
  - 14) Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Nat. di Verona.
  - 15) PARAZZI A., *Depositi antestorici in Vho Cremonese*, B.P.I., vol. XVI, 1890, pagg. 85-97; IDEM, *Stazione dei Lagazzi tra Vho e S. Lorenzo Guazzone*, B.P.I., vol. XVII, 1891, pagg. 1-34; CASTELFRANCO P., *Fondi di capanne e pozzi del Vho nel Piadense*, Ibidem, vol. XVIII, 1892, pagg. 129-149; CASTELFRANCO P., PATRONI G., *La stazione palustre di Campo Castellaro presso il Vho di Piadena*, M.A.L., vol. XXIV, 1916, coll. 309-344; CREMONESI G., *I materiali provenienti dal territorio del Vho conservati nel Museo Civico di Cremona*, Atti Soc. Toscana SS. NN., s. A, vol. LXXIV, fasc. II, 1967, pagg. 374-409.
  - 16) PATRONI G., *La stazione all'aperto di Cella Dati presso Cremona*, B.P.I., vol. XXXIV, 1908, pagg. 81-90 e 192-210.

nella Bassa bresciana<sup>17)</sup> possono essere sufficienti a farci intravedere una facies culturale di tipo poladiano forse, secondo le vedute del BERNABÒ BREA<sup>18)</sup> recentemente riaffermate dal Cremonesi<sup>19)</sup>, nella fase più antica con influenze dell'ambiente della Lagozza. La regione in questione rientra, cioè, nella fase suddetta del Bronzo, in quella vasta zona di irradiazione della cultura di Polada che va dal Piemonte alla Venezia Giulia. Successivamente, la Lombardia sud-orientale va mano gravitando verso l'area padana meridionale (le cosiddette terramare a nord del Po) ed un fenomeno analogo avviene nell'area veneta occidentale (regione berico-euganea) dove con gli inizi della media età del Bronzo la cultura di Polada viene soppiantata da un massiccio apporto peninsulare (appenninico e subappenninico)<sup>20)</sup> che, dalla regione in questione, si infila successivamente più a nord fino ai Lesini vicentini (M. Madarosa presso Chiampo)<sup>21)</sup> e, forse attraverso la valle dell'Astico, fino alla regione trentina (Montesei di Serso)<sup>22)</sup>. L'ambiente benacense, invece, come del resto quello più settentrionale del Trentino (Ledro e Fivè)<sup>23)</sup>, elaborano il patrimonio culturale più antico, pur arricchendolo con notevoli elementi dell'ambiente transalpino. Nell'ambito di questa evoluzione resta pure l'abitato di Sant'Anna che, come abbiamo visto, si inquadra in quell'aspetto culturale definito di Bor e di tale aspetto l'abitato stesso costituisce per il momento l'elemento rappresentativo più occidentale.

- 
- 17) Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Brescia.
- 18) BERNABÒ-BREA L., *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide*, Bordighera, 1946, cfr. pagg. 242-249.
- 19) CREMONESI G., *I materiali provenienti dal territorio del Vho*, ecc., op. cit.
- 20) CORDENONS F., *Le antichità primitive di Marendole nei Colli Euganei*, B.P.I., vol. XXIII, 1897, pagg. 66-81; IDEM, *Antichità preistoriche anariane della Regione Euganea*, Atti Soc. Veneto-Trentina SS. NN., vol. XI, fasc. I, pagg. 1 e segg.; LAVIOSA ZAMBOTTI P., *Le più antiche culture agricole europee*, Milano, 1943, pagg. 109 e segg., materiali inediti presso il Museo Naz. Atestino di Este. Per la regione berica cfr. soprattutto Torri di Arcugnano: COLOMBO G., *L'età del Bronzo nei Colli Berici (La stazione di Torri di Arcugnano - Scavi 1969)*, Tesi di laurea, Univ. degli Studi di Milano, 1970, mat. presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Vedi anche Fimon, Fondo Tomellero, scavi Soprintendenza alle Antichità delle Venezia, 1970, mat. presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
- 21) Materiali inediti presso il Museo di Chiampo, in corso di studio.
- 22) Materiali inediti presso il Museo Tridentino di SS. NN. Ringraziamo vivamente l'amico R. Perini per la cortese segnalazione.
- 23) Scavi 1962 e 1970. Materiali inediti presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

## APPENDICE

### I REPERTI OSTEOLGICI

Da un esame preliminare del materiale proveniente dalla collina di S. Anna si è potuta rilevare la presenza delle seguenti entità faunistiche: <sup>1</sup>

<i>Vulpes vulpes</i> L.	almeno 1 individuo
<i>Sus scrofa ferus</i> L. e <i>palustris</i> Ruet.	almeno 4 individui (di cui 3 <i>juvenilis</i> )
<i>Cervus elaphus</i> L.	almeno 2 individui
<i>Bos taurus</i> L. (+ ssp. piccola)	almeno 4 individui (di cui 1 <i>juvenilis</i> e 1 di piccole dimensioni)
<i>Capra hircus</i> L.	almeno 7 individui (di cui 2 <i>juvenilis</i> )
<i>Ovis aries</i> L.	almeno 4 individui (di cui 2 <i>juvenilis</i> )
<i>Aves</i> gen. et sp. indet.	1 individuo.

Si tratta, per la maggior parte, di materiale molto frammentato e precisamente, dato il tipo di fratture, di avanzi di pasto. Due reperti, inoltre — un pugnale ed un'ulna cervini — presentano, come riferito più sopra, segni di lavorazione.

Accanto agli animali selvatici — *Vulpes vulpes* L., *Sus scrofa ferus* L. e *Cervus elaphus* L., — compaiono più numerosi gli animali dome-

---

<sup>1</sup> Una mandibola ed un frammento di coxale appartenenti a *Felis catus* L. provengono dalla stessa località, ma il loro stato di conservazione fa nascere forti dubbi circa la contemporaneità con i restanti reperti osteologici; si preferisce, di conseguenza, non prenderli in considerazione.

stici — *Capra hircus* L., *Ovis aries* L. e *Bos taurus* L. — fra i quali appaiono anche individui giovani con dentizione decidua.

Per quanto riguarda *Sus* bisogna notare che, probabilmente, oltre la forma selvatica (*Sus scrofa ferus* L.) compare anche la forma domestica (*Sus scrofa palustris* Ruet.), ma troppo esigui sono i reperti per poter definire con sufficiente attendibilità i limiti fra le due razze.

La stessa cosa possiamo dire per *Bos* anche per il quale compaiono due forme: una di proporzioni maggiori, più vicina alla forma selvatica, l'altra, più piccola, avente caratteristiche simili a quelle riscontrate per il materiale proveniente dagli abitati palafitticoli.

Non è possibile trarre alcuna conclusione dall'esame dei reperti considerati in quanto, oltre alla scarsità degli stessi, si rileva, come già accennato, una notevole frammentarietà.

Sono inoltre da segnalare alcuni frammenti di ossa lunghe attribuibili ad *Homo sapiens*. Presenza questa inconsueta in quanto i resti provengono da abitato e non da necropoli.

FEDERICA AGOSTI

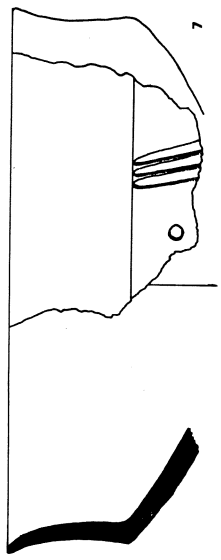
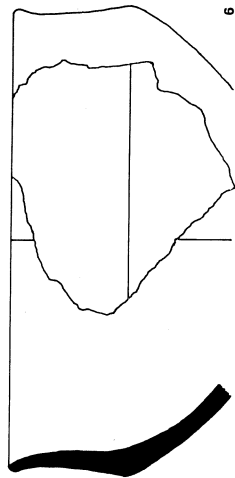
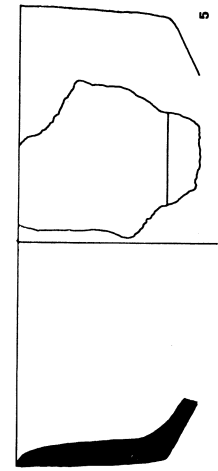
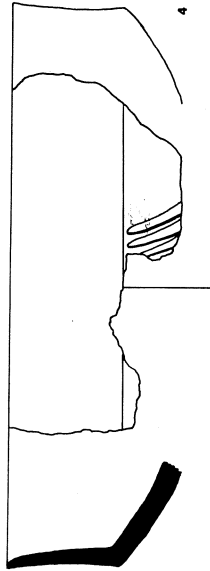
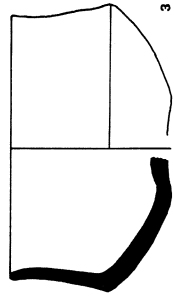
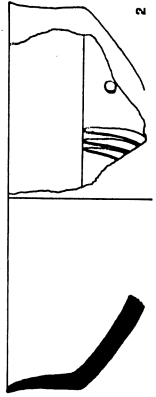
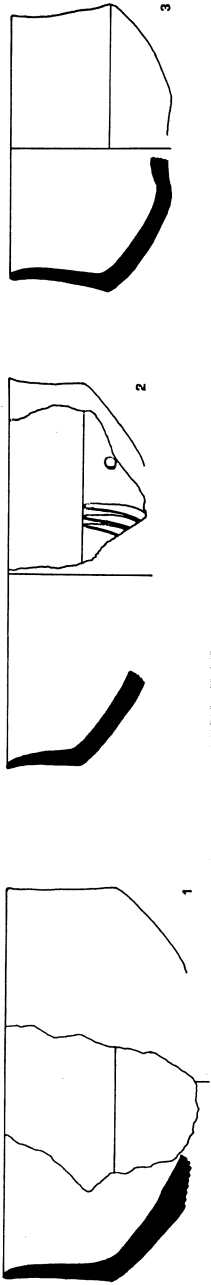


Tavola I

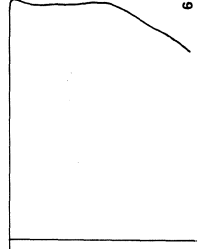
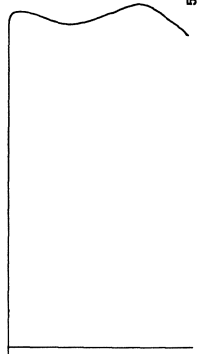
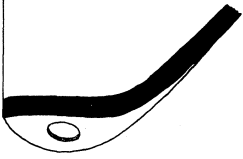
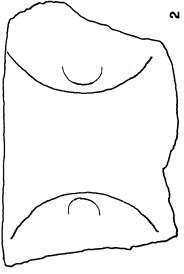
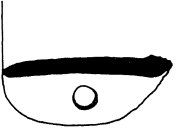
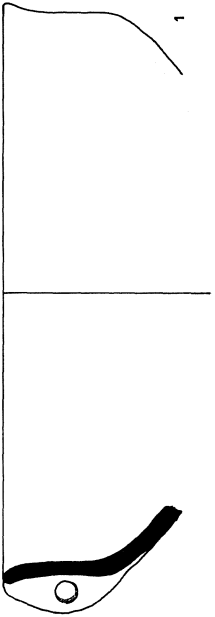


Tavola 2



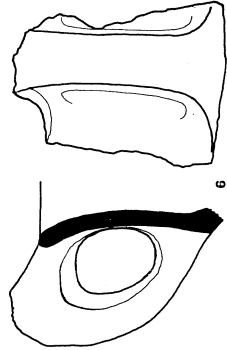
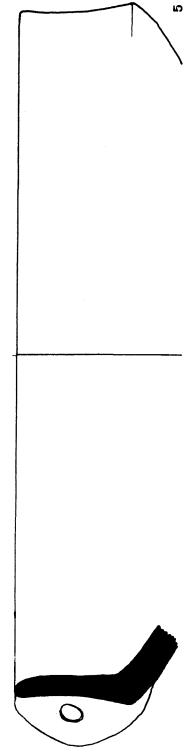
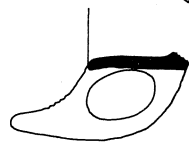
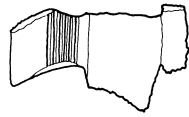
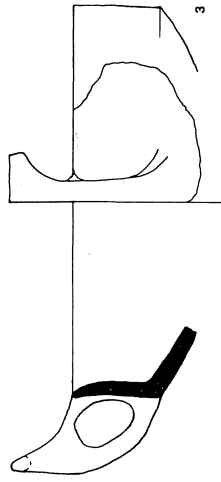
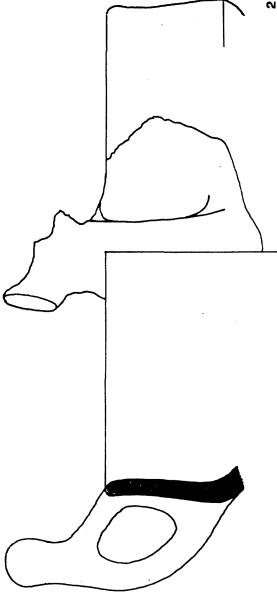
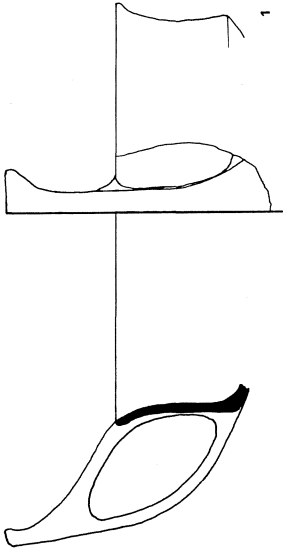


Tavola 3

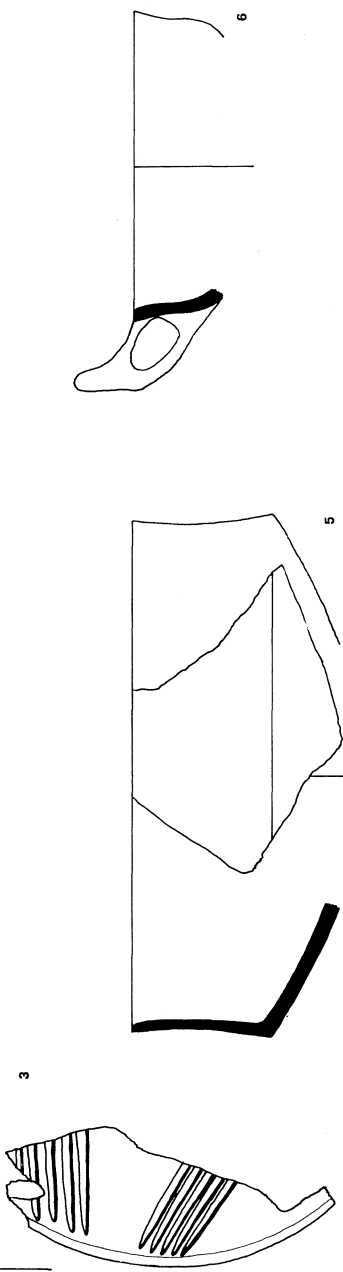
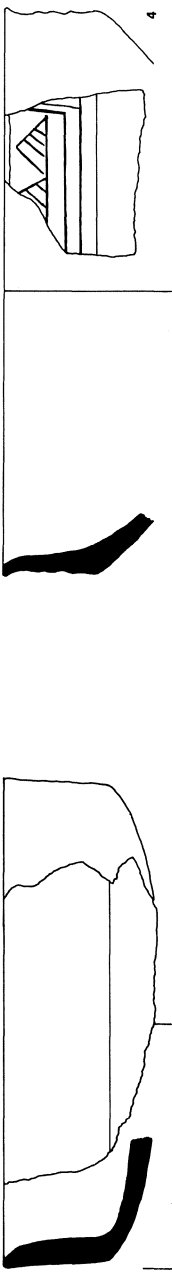
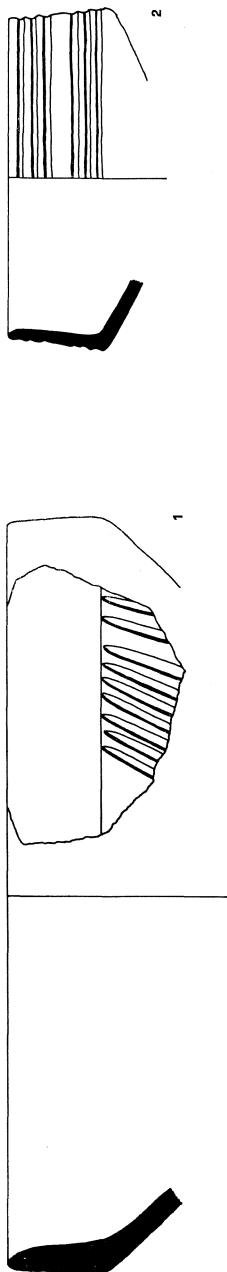
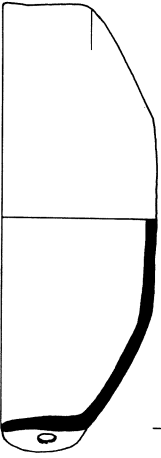
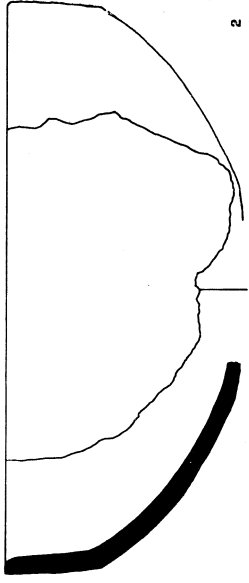


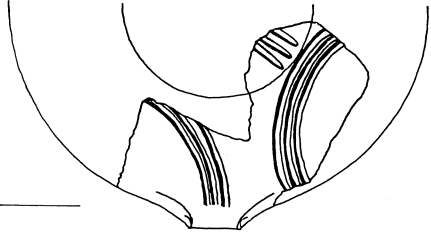
Tavola 4



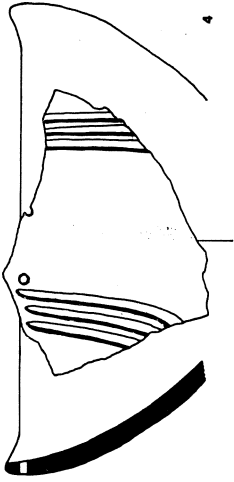
1



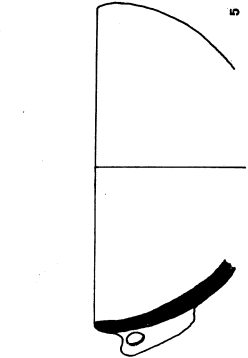
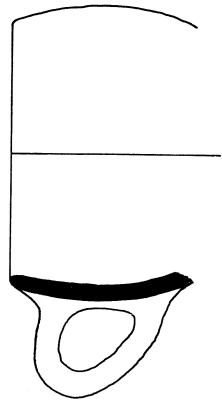
2



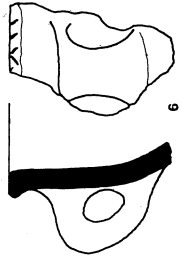
3



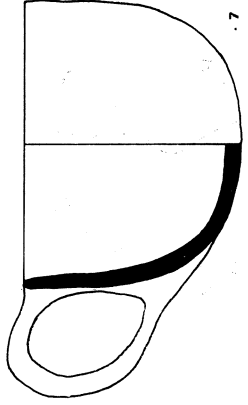
4



5

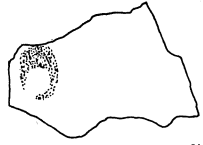


6



7

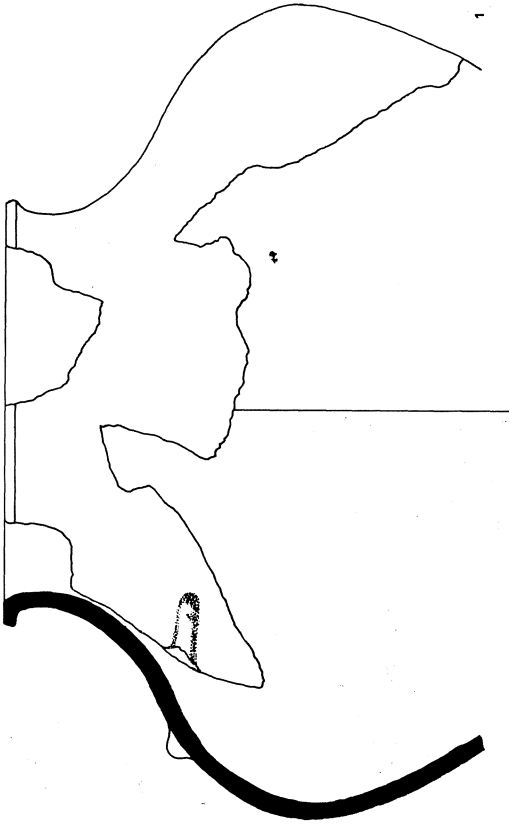
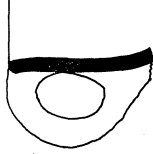
Tavola 5



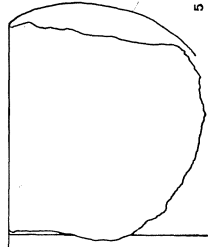
2



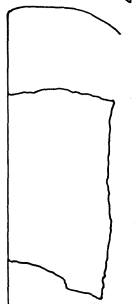
3



1



5



4



Tavola 6

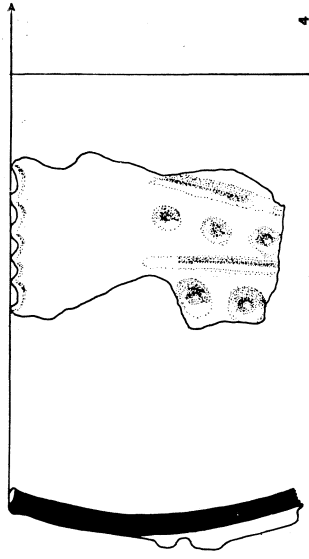
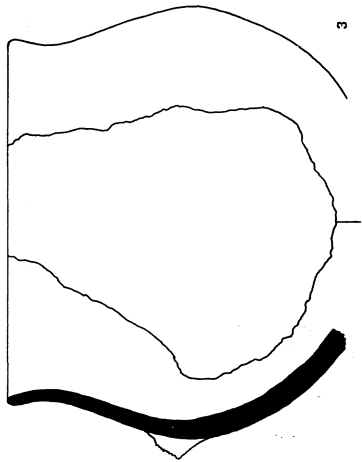
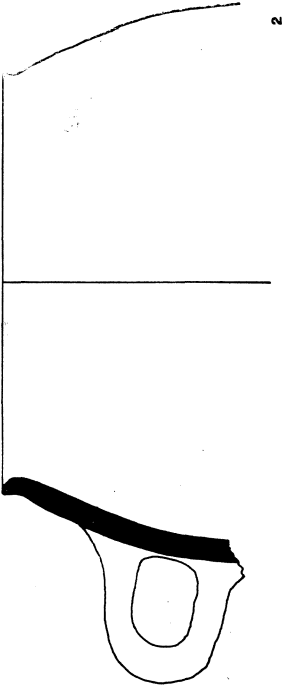
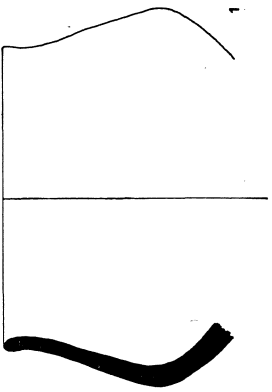


Tavola 7

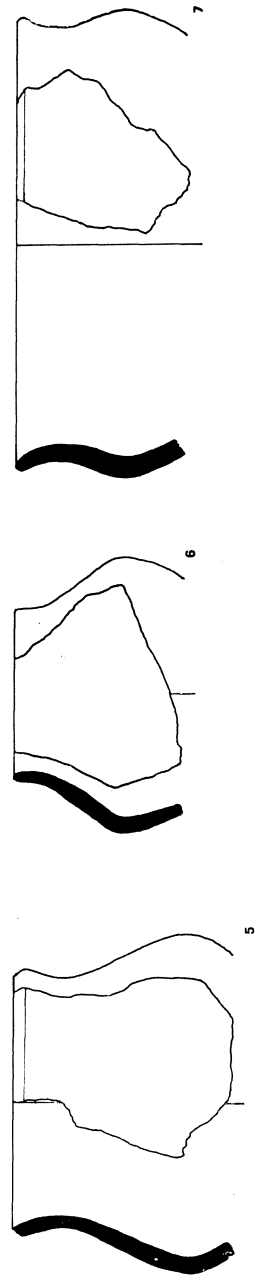
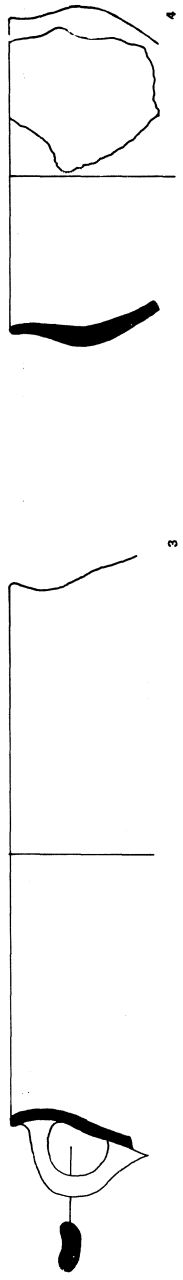
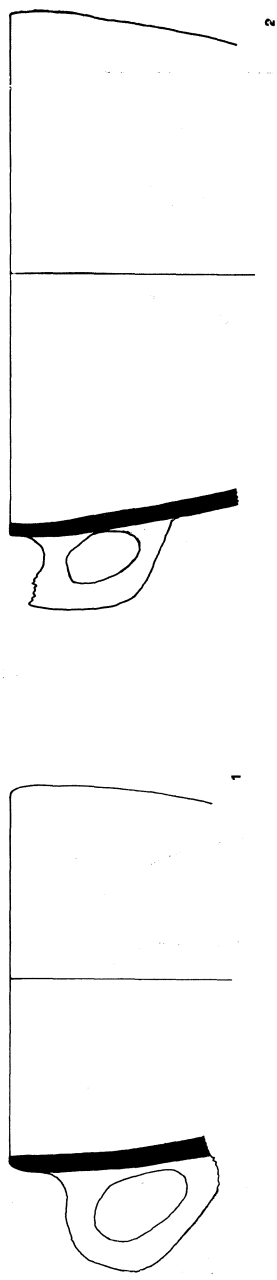
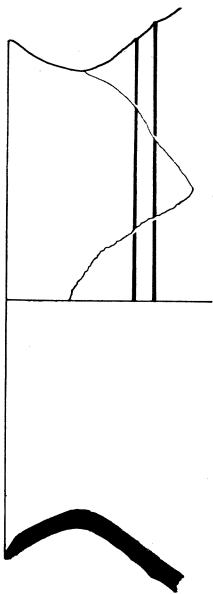
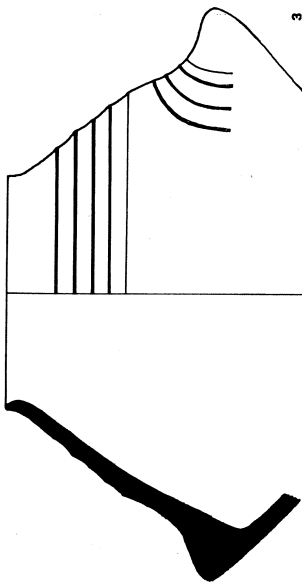
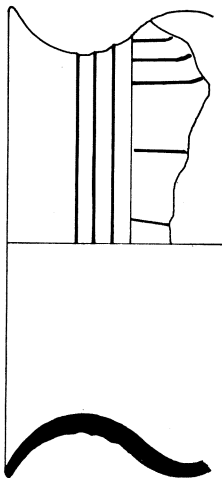
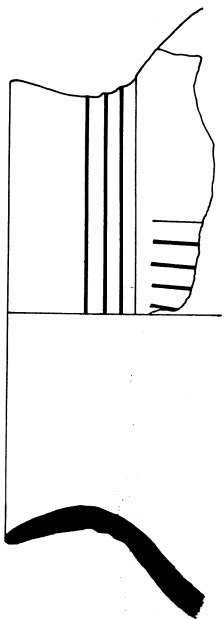


Tavola 8



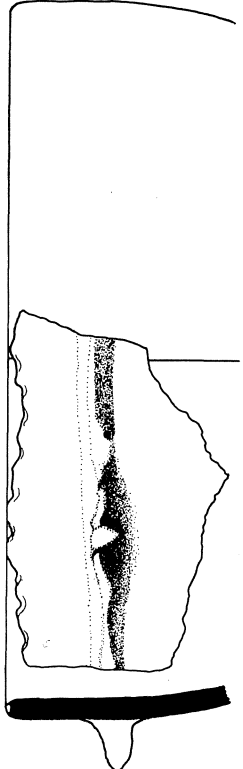
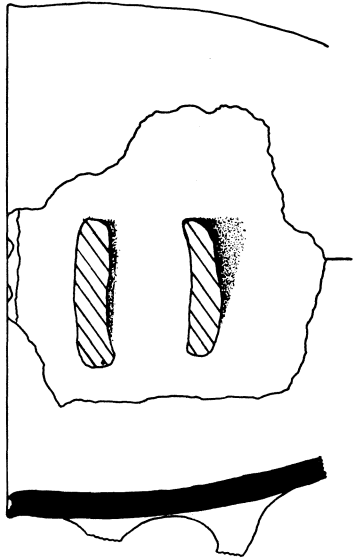
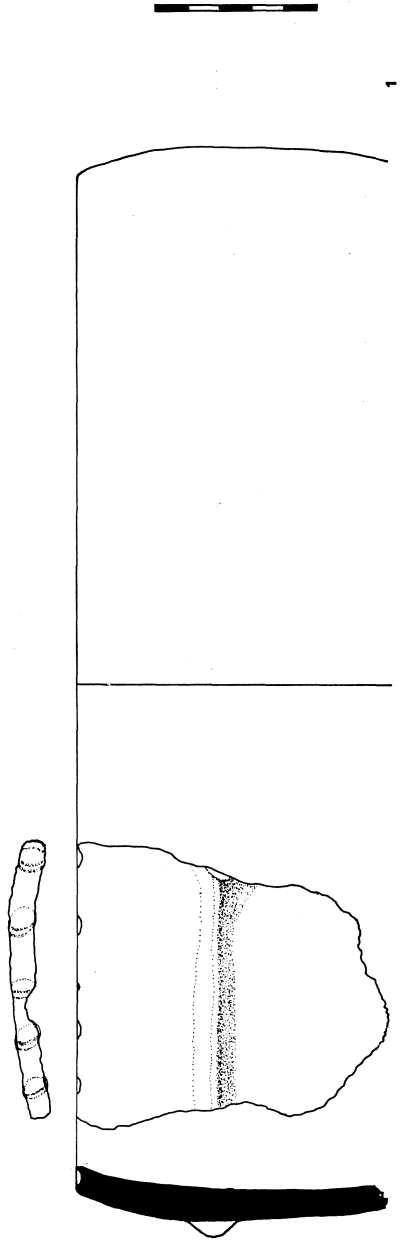


Tavola 10



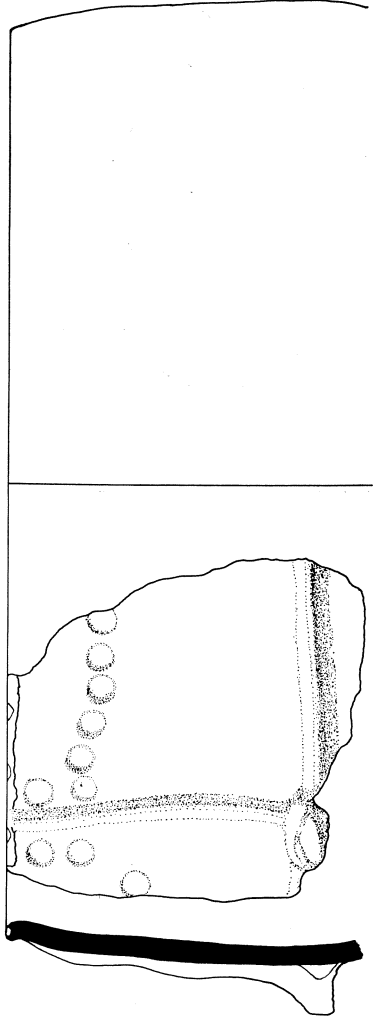
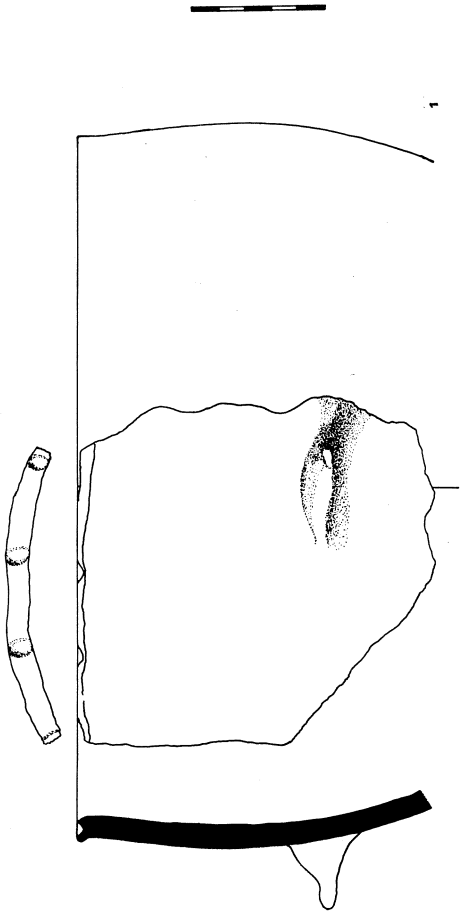


Tavola II

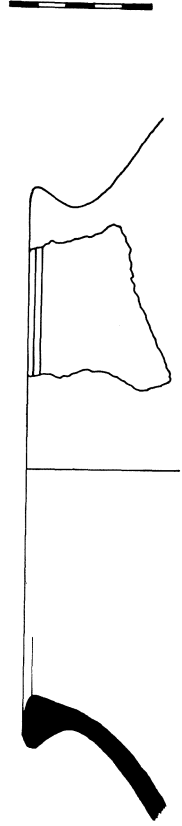
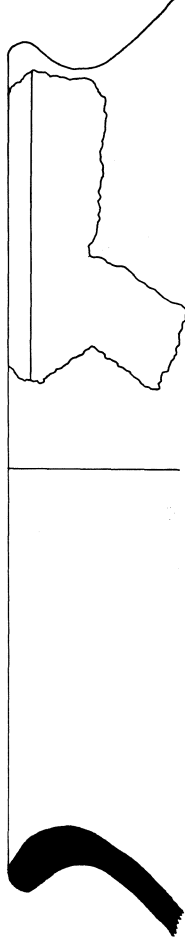
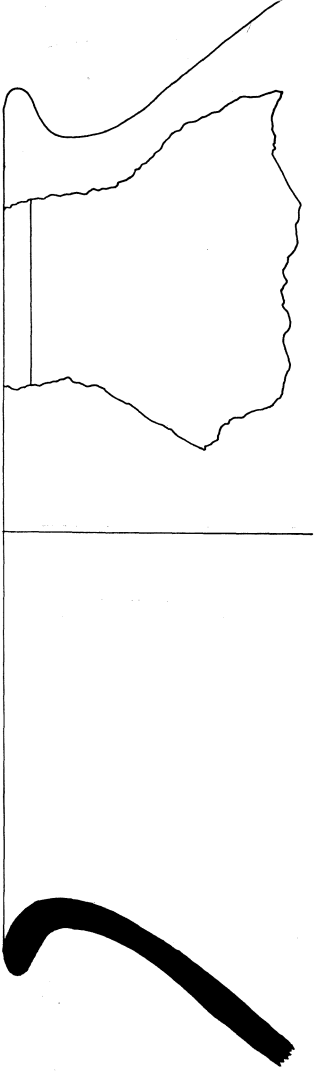
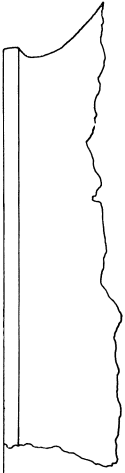
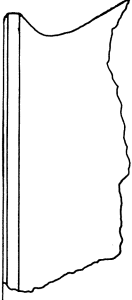


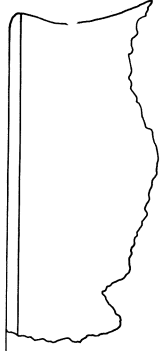
Tavola 12



1



2



3

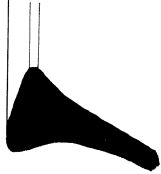


Tavola 13

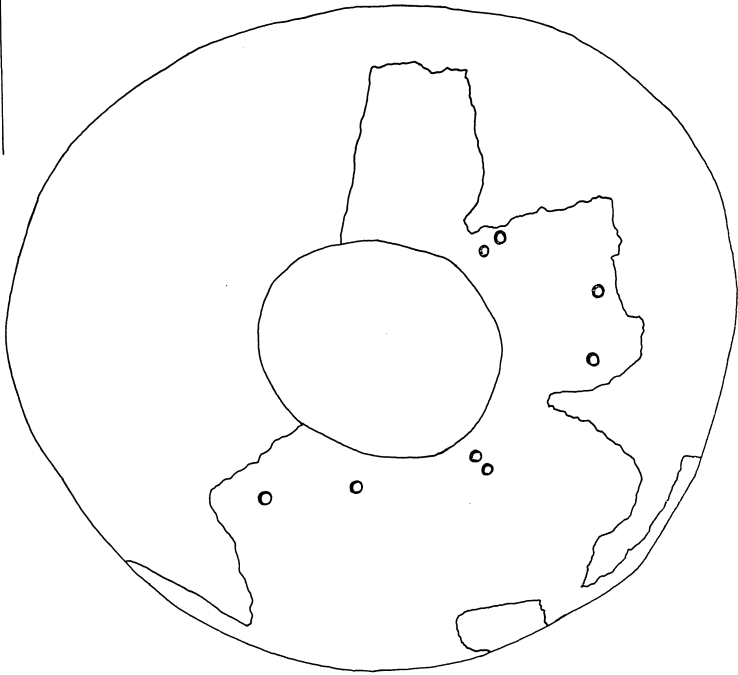
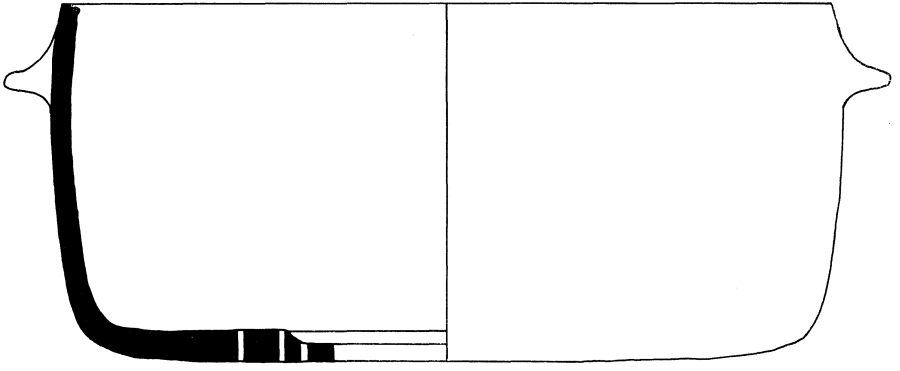
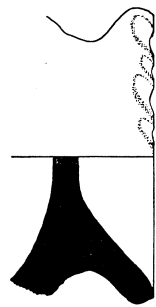
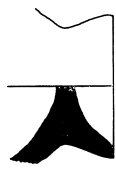


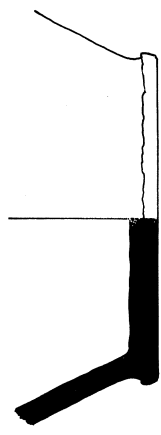
Tavola 14



1



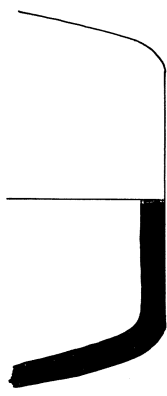
2



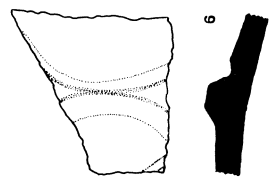
3



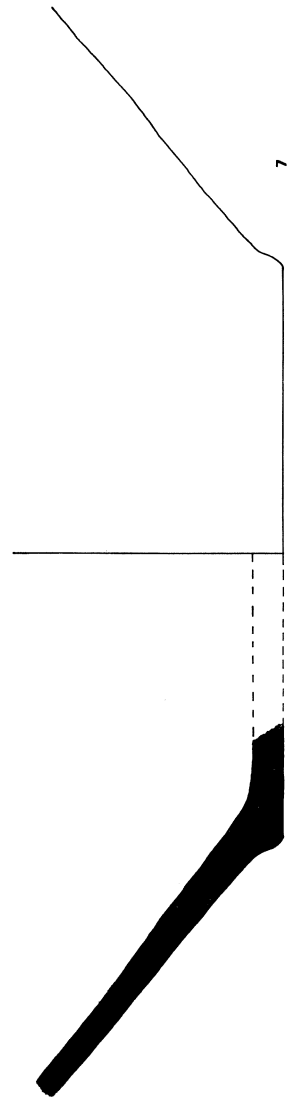
4



5



6



7

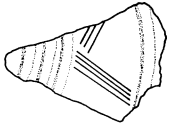


8

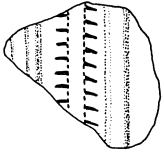
Tavola 15



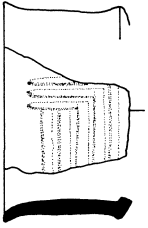
4



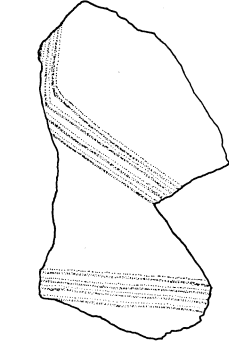
3



2



1



7



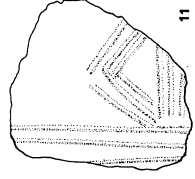
6



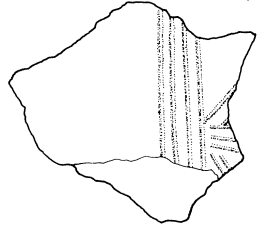
5



8



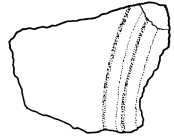
11



10



9



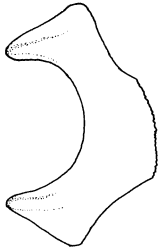
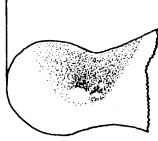
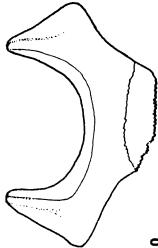
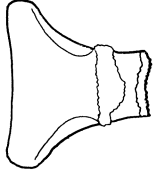
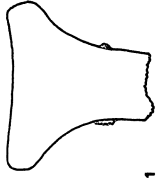
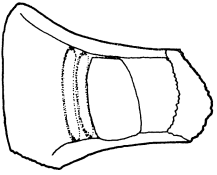
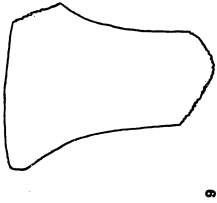
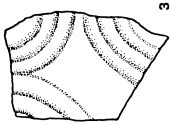
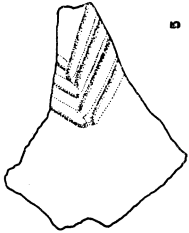
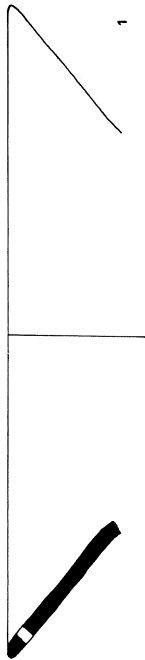


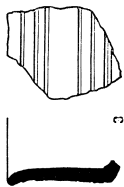
Tavola 17



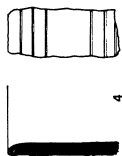
1



2



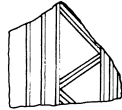
3



4



5



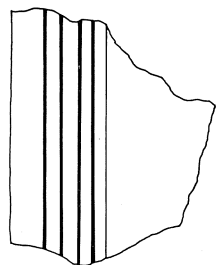
6



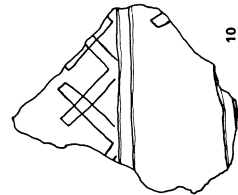
7



9



10



11

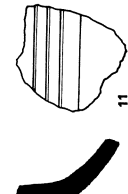
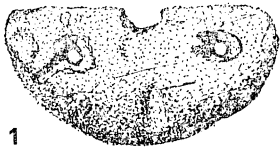
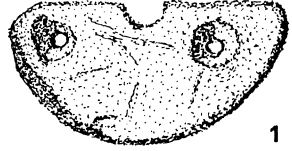


Tavola 18





1



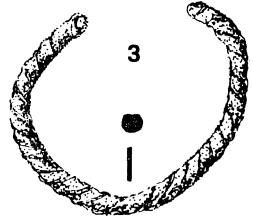
1



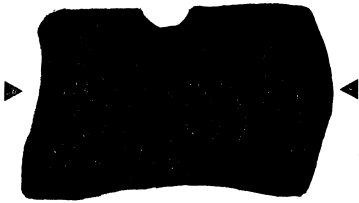
2



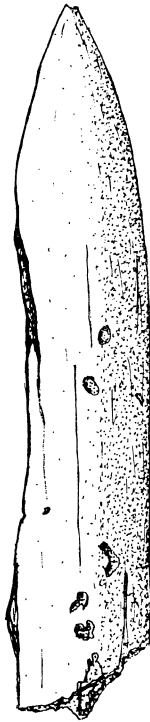
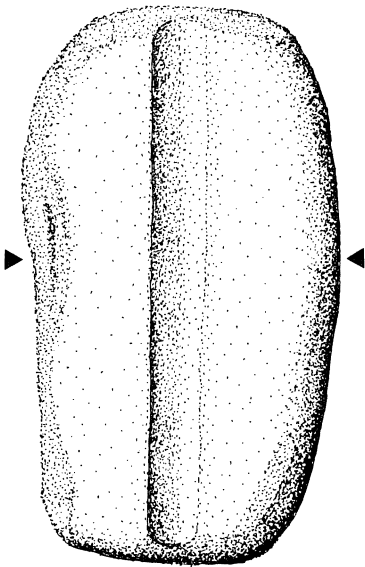
2



3



4



5

